

**CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE**  
**PARROCCHIA DI S.M. MAGGIORE- BUSSOLENGO**  
26/09/2011 VERBALE N°47

1. Preghiera dei Vespri e approvazione del verbale n° 46;
2. Ripartiamo: alla luce del cammino educativo compiuto, mettiamo a punto finalità e metodo del CPP;
3. Proposte per il nuovo anno pastorale;
4. Varie ed eventuali;
5. Preghiera conclusiva: "Preghiera semplice" di San Francesco.

PUNTO 1: Dopo la recita dei Vespri viene letto e approvato all'unanimità il verbale del consiglio di giugno.

Don Giorgio propone di riprendere il lavoro dei gruppi fatto nell'ultimo consiglio per poterne dare una sintesi alle catechiste la prossima volta.

PUNTO 2: E' stata sentita in segreteria l'esigenza di focalizzare l'impegno del C.P.; questo deve essere inteso come servizio per la comunità, può risultare oneroso ma certo è gratificante; all'inizio di ogni consiglio invociamo lo Spirito Santo che ci dia la sapienza necessaria per fare un buon lavoro. Importante è "portare" le zone in consiglio e fare in modo di offrire le migliori opportunità per acquisire uno stile di vita basato sulla Parola attraverso l'approfondimento di concetti come *corresponsabilità ed educazione*.

Il C.P. non è certo un organo decisionale e non vuole sostituirsi ai vari gruppi ma deve cercare di coordinarli perché possano fare al meglio il loro lavoro; perciò ogni consigliere nella sua specificità porta le proprie idee cercando di formare un organismo armonico teso alla ricerca della Verità. E' però indispensabile per questo che ogni azione sia a servizio della *Carità* e dell'*Amore* per il prossimo.

Alla luce di queste premesse vengono affrontate le questioni emerse attraverso le mail circolate durante l'estate. Dalla discussione emerge un certo disagio da parte di alcuni consiglieri cui sembra di essere ininfluenti e superflui e ciò suggerisce l'idea di un consiglio a due velocità: forse si danno per scontate alcune cose da parte di chi ha più esperienza per cui sarà utile in futuro dedicare una incontro ai nuovi consiglieri. Si avverte poi il distacco tra società e consiglio: molti non sanno neanche che esista o cosa faccia. Qualche altro consigliere vorrebbe un consiglio più operativo e veloce nel decidere e trova difficoltà ad esprimere quello che pensa. Per ovviare alle difficoltà di coordinamento tra i vari gruppi si propone che questi si incontrino tra loro per coordinarsi al meglio.

Don Giorgio ricorda come sia difficile "fare Chiesa" quanti problemi e difficoltà si debbano superare ma è giusto e utile per questo che ognuno dica tutto ciò che pensa; certo sarebbe facile fare il parroco alla vecchia maniera ma preferisce che le cose maturino e alla fine le decisioni siano le più condivise. Ad esempio la gestione dell'appartamento al C.S. ha richiesto molto tempo ma alla fine l'impiego è andato verso quanto deciso in consiglio: non magazzino o altro impiego tecnico ma uso in carità verso il prossimo bisognoso.

Altri consiglieri si sentono appagati dalla loro partecipazione al C.P. che sentono come testimonianza di vita cristiana; altri pur appagati vorrebbero fare di più e si sentono spesso inadeguati al compito.

Si dice che non è l'operatività lo scopo del C.P. , anzi si potrebbe escludere del tutto; ci vuole pazienza e umiltà e non ci si deve sentire responsabili delle decisioni rispetto alla gente ma cercare di spiegare quello che si fa in consiglio.

Don Giorgio ricorda come sia molto importante tener conto che ognuno, oltre a rappresentare gruppi o zone, rappresenta sé stesso; che il consiglio si riunisce una volta al mese e fa quello che può: importante è che badi alle tematiche di fondo e lasci la gestione pratica ai gruppi.

Suor Ernesta è contenta di come procede il C.P. perché sente che tra i consiglieri sta maturando la coscienza di essere Chiesa

PUNTO 3: è rinviato per problemi di orario con l'invito a pensare alle proposte per il nuovo anno pastorale e a far circolare le idee tra i consiglieri.

PUNTO 4: 40 Ore: riprendiamo lo stile dello scorso anno: mercoledì 5 S.Messa alla 20.30, poi i ministri dell'Eucaristia portano il Pane nelle zone, in mezzo alla gente; giovedì adorazione nelle zone con l'aiuto del materiale fornito dalla parrocchia ci si organizzerà nella gestione. Oltre alla preghiera giovedì raccoglieremo cibo e quant'altro di utile che la sera porteremo in Chiesa. Sabato dopo la Messa delle 19 andremo in processione e poi momento conviviale. Domenica alla Messa delle 10 i ministri riceveranno l'Eucaristia da portare ai malati.

PUNTO 5: Il consiglio termina con la preghiera:

Signore, fa di me  
uno strumento della tua Pace:  
dove è odio, fa ch'io porti l'Amore,  
dove è offesa fa ch'io porti il Perdono,  
dove è discordia ch'io porti l'Unione,  
dove è dubbio, ch'io porti la Fede,  
dove è errore, ch'io porti la verità,  
dove è disperazione, ch'io porti la Speranza,  
dove è tristezza , ch'io porti la Gioia,  
dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce,  
Maestro fa che io non cerchi tanto  
ad essere consolato, quanto a consolare;  
ad essere compreso, quanto a comprendere;  
Ad essere amato, quanto ad amare.  
Perché, così è.  
Dando che si riceve!  
Perdonando che si è perdonati!  
Morendo, che si risuscita a Vita Eterna.